



21 OTTOBRE 2021
21 OTTOBRE 2022
10° ANNIVERSARIO
DELLA CANONIZZAZIONE
DI PADRE PIAMARTA

QUARESIMA
2023

5 MINUTI CON DIO

*La gratitudine
sia la massima virtù
del nostro Istituto*

S. Piamarta G.S.

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA



Nacque a Brescia il 26 novembre 1841 da povera famiglia nella parrocchia dei Santi Faustino e Giovita. Ordinato sacerdote nel 1865, fu curato a Carzago Riviera, a Bedizzole, a Brescia nella parrocchia di S. Alessandro e parroco a Pavone Mella. Si dedicò ai giovani più bisognosi negli oratori e poi nelle scuole professionali e agricole.

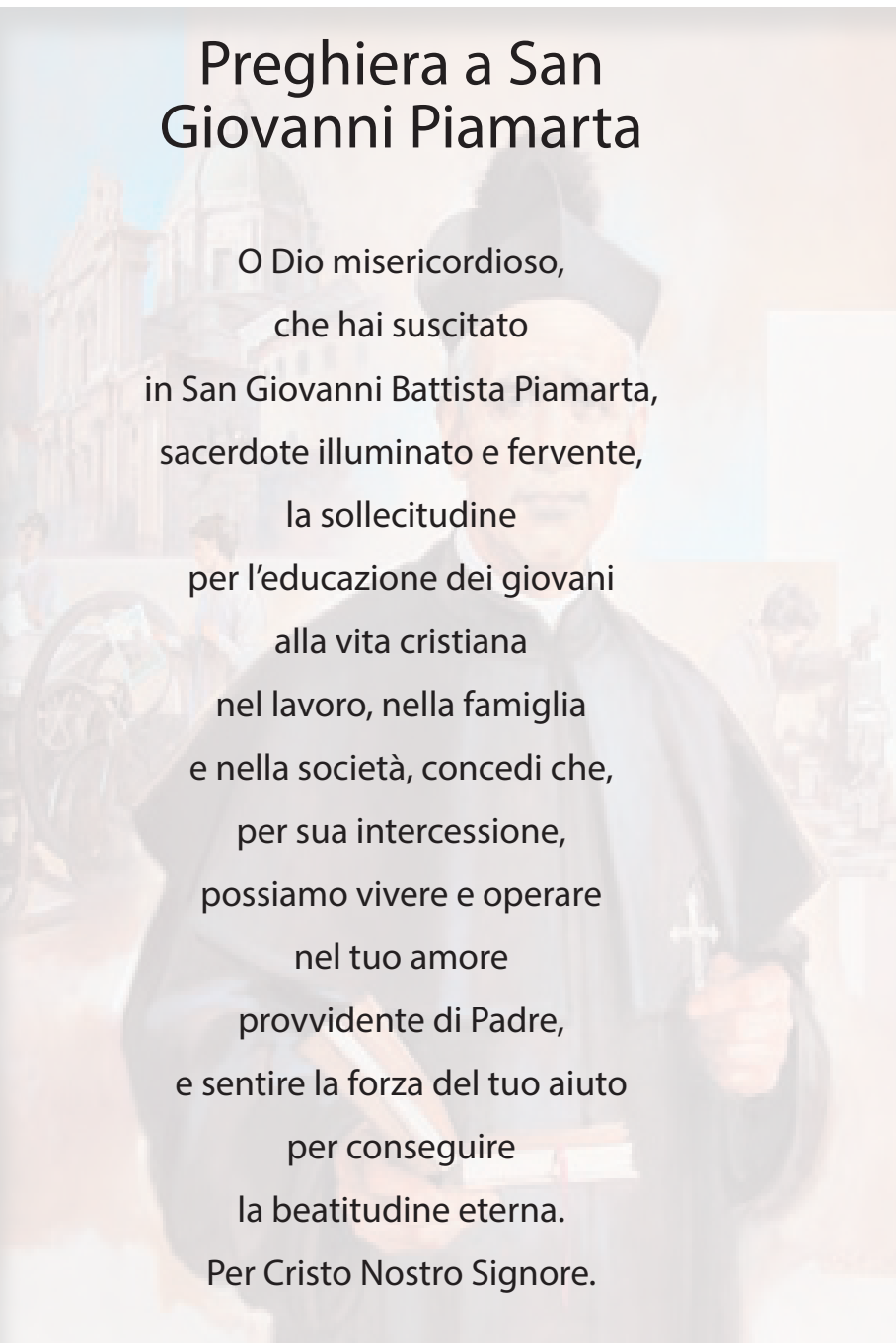
Nel 1886 diede inizio all'Istituto Artigianelli per i giovani operai, specialmente se poveri e orfani. Dieci anni dopo diede origine alla Colonia Agricola di Remedello Sopra, in collaborazione con P. Giovanni Bonsignori, per venire in aiuto ai giovani dei campi.

Promosse la cultura cristiana e la vita religiosa, dando vita a due Congregazioni: quella maschile "Sacra Famiglia di Nazareth" e, insieme alla Serva di Dio Madre Elisa Baldo, quella femminile "Umili Serve del Signore".

Si distinse per la profonda pietà e per grande amore verso i giovani del mondo del lavoro, manifestando nella sua azione sociale la forza umanizzante dell'amore di Dio. Morì a Remedello il 25 Aprile 1913.

Fu proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 12 Ottobre 1997 e il **21 ottobre 2012 Santo** da papa Benedetto XVI. La sua opera si è estesa progressivamente in Italia, Brasile, Cile e Angola

Pregghiera a San Giovanni Piamarta



O Dio misericordioso,
che hai suscitato
in San Giovanni Battista Piamarta,
sacerdote illuminato e fervente,
la sollecitudine
per l'educazione dei giovani
alla vita cristiana
nel lavoro, nella famiglia
e nella società, concedi che,
per sua intercessione,
possiamo vivere e operare
nel tuo amore
provvidente di Padre,
e sentire la forza del tuo aiuto
per conseguire
la beatitudine eterna.
Per Cristo Nostro Signore.

SAN GIOVANNI BATTISTA PIAMARTA 10 ANNI DI SANTITÀ

"... padre ... mi han chiamato padre..."



... sono le parole del ritornello di una delle canzoni del recital sulla vita di Padre Piamarta. Questa canzone narra l'episodio della fondazione dell'Istituto Artigianelli. I primi ragazzetti convenuti a tavola si sentono di dover chiamare don Giovanni Piamarta "padre" perché si è privato della cena, pur di dare loro qualcosa da mangiare. Con questa canzone padre Piamarta canta la sua gioia per un titolo così importante: dovrà essere guida ed educatore per i giovani che riempiranno i suoi Istituti.

Da Santo, Padre Piamarta continua ancora oggi ad essere un padre per noi: lo fa con l'esempio di vita cristiana coerente con il vangelo che ci ha lasciato. La sua passione per Dio e per il prossimo ci fa sentire il desiderio di "metterci in ricerca" per riscoprire nella nostra vita il volto di Dio come il volto di un Padre misericordioso, e il volto degli uomini e delle donne che incontriamo ogni giorno, come il volto di fratelli e sorelle da servire ed amare con tutto il cuore.

I tuoi padri piamartini sono convinti che in cielo San Piamarta gioisce vedendo che i giovani che frequentano le sue opere nate "dal cuore di un padre" si impegnano a ogni giorno a leggere il vangelo, scoprendo sempre di più il volto di Dio, Unico Padre, e impegnandosi in un servizio concreto per i fratelli. Buona Quaresima.

I padri piamartini

La proposta

Ogni giorno....

una Parola, è l'invito a leggere la Parola di Dio che viene proposta, proprio come una e-mail di Gesù. Leggere e fermarsi qualche minuto e domandarsi: "ma oggi, Gesù cosa vuole dirmi?"

Ogni giorno....

una breve riflessione per approfondire la parola di Dio che hai letto

Ogni giorno....

una "pillola di saggezza" è una aiuto alla tua riflessione

Ogni giorno....

un breve racconto sulla vita di Padre Piamarta, per conoscere di più questo Santo che ha amato e ama in modo particolare tutti i giovani e vuole ancora oggi essere un padre per ciascuno di loro.

**PAROLA DI DIO**

Mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...

Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà...

Quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

(Mt 6,1-18)

**RIFLESSIONE**

Nel brano del Vangelo Gesù richiama le pratiche fondamentali della fede di Israele: l'elemosina, la preghiera e il digiuno, ma non si limita ad una applicazione "devotionale".

Egli ricorda che queste azioni, per essere gradite a Dio, devono nascere dal cuore ed essere praticate nel segreto.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Con gli occhiali del cuore, la nostra vista aumenta di dieci decimi!”

NIENTE AVVIENE PER CASO

1. Niente nella vita avviene per caso. Tanto meno nella vita dei santi.

A Brescia ci sarebbe stato bisogno, nella seconda metà dell'Ottocento, in piena rivoluzione industriale, di un intervento speciale tra i giovani, ed ecco che il 26 novembre 1841 nasce un maschietto, battezzato il giorno dopo nella chiesa di San Faustino con nome di Giovanni Battista, figlio di Giuseppe Piamarta e di Regina Ferrari.

2. Il nostro piccolo Giovanni Battista, dovendo svolgere la missione di sollevare i poveri, nasce povero e

cresce in un ambiente povero e sentirà le privazioni della povertà. Avrebbe voluto avere una giacca per meglio difendersi dal freddo, ma deve accontentarsi della maglia di lana fatta in casa dalla mamma. E le scarpe... le belle scarpe... invece solo zoccoli di legno. Dovendo comprendere e sostenere i ragazzi difficili, non ebbe un carattere facile, perché potesse capire che un conto è dire belle parole, un conto è realizzarle.

E che per crescere bisogna faticare e spesso lottare contro se stessi.



PAROLA DI DIO

In quel tempo, Gesù disse: «Il Figlio dell'uomo, deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverò.

Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?»

(Lc 9,22-25)



RIFLESSIONE

Gesù ci ricorda, rovesciando il modo di ragionare comune, che perdere la vita significa salvarla, mentre salvare la vita significa "perderla".

Queste parole sono ancora più incisive ai nostri giorni dove molti cristiani in tante parti del mondo fanno donare la loro vita per la fede in Gesù e per la difesa e la proclamazione dei diritti dell'uomo.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

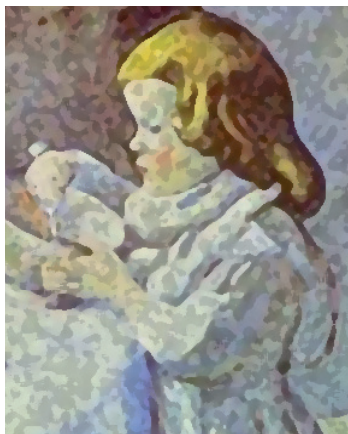
"Quando credi di non poterne più, resisti ancora."

3. Non era però un caratteraccio, ma un "caratterino" sì: tenace fino ad essere testardo, pronto a scattare e a infuriarsi quando qualche cosa non andava.

Ma mamma Regina vigilava e non ne lasciava sfuggire una. Come quella volta che il nostro ragazzino di sei o sette anni, piantò lì la minestra sulla tavola, perché non gli andava.

Mamma Regina al mattino dopo gli ha fatto trovare sulla tavola solo quella scodella disdegnata. A mezzogiorno ancora lo stesso piatto e la stessa reazione, così come alla sera, finché il giovane contestatore si dovette piegare e imparare che l'erba "voglio" non sempre è possibile farla crescere nel proprio orto.

Imparò che nella vita la prima cosa è saper cambiare se stessi, prima di cambiare le cose fuori di noi. Perché non sempre si possono cambiare o migliorare gli altri o le cose, ma sempre possiamo migliorare noi stessi.





PAROLA DI DIO

In quel tempo si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro:

«Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

(Mt 9,14-15)

RIFLESSIONE

Già nell'Antico Testamento, i profeti fanno rilevare, che, in maniera ipocrita, si può digiunare per adempiere agli obblighi religiosi, ma nel contempo continuare a praticare l'ingiustizia. I discepoli di Giovanni si scandalizzano perché Gesù non richiede ai suoi pratiche devozionali che essi ritenevano importanti: Gesù ricorda loro che attraverso la sua presenza nella storia dell'umanità si è inaugurato il regno messianico, siamo quindi nel tempo della gioia e non del lutto. Agli occhi di Dio il vero scandalo resta la pratica dell'ingiustizia e l'indifferenza di fronte ai drammi e alle sofferenze dell'umanità.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Nessuno è così povero da non aver nulla da dare, nessuno è così ricco da non aver nulla da ricevere."

4. La mamma lo conduceva con se alle funzioni nella grande chiesa di San Faustino. Non c'era molta strada da fare, perché abitavano quasi di fronte: dovevano solo attraversare il ponte.

Egli partecipava volentieri alle varie cerimonie, anche perché, essendo dotato di una splendida voce, gli era riservato l'onore di fare il solista nel coro della Parrocchiale di San Faustino.

La mamma lo conduceva davanti all'altare della Madonna e gli diceva che è Lei la mamma di tutti. Non lo dimenticherà mai e ripeterà mille e mille volte questa consolante lezione, che era diventata una dolce esperienza del cuore.





PAROLA DI DIO

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che era con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

(Lc 5,27-32)

RIFLESSIONE

Gesù chiama Levi a seguirlo: Levi è l'evangelista Matteo che, prima di entrare a far parte del gruppo dei discepoli, era un esattore delle tasse e riscuoteva le imposte per gli occupanti romani. Queste persone erano viste come pubblici peccatori e traditori delle fede del popolo di Israele. Era inconcepibile mangiare con loro, ma Gesù rompe questo tabù e va incontro a quanti erano indicati come gente maledetta. L'atteggiamento di Gesù che si accosta a coloro che sono disprezzati deve essere un esempio da imitare da parte nostra.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Anche nel cuore delle persone meno considerate dalla società rifulge una scintilla divina.”

5. A nove anni la morte passa per la prima volta nella sua vita e gli rapisce la persona più cara, la carissima mamma Regina. Il papà fa il barbiere ed è fuori casa tutto il giorno. E quando rientra alla sera qualche volta ha in corpo qualche bicchiere in più, perdendo di autorevolezza.

Dovendo prendersi cura degli orfani, è preparato a provare sulla sua pelle che cosa significhi restare presto orfano, soffrire silenziosamente la solitudine, avvertire di non avere nessuno che si interessa di te, che ti attende in casa, una casa che diventa improvvisamente vuota e silenziosa.

6. Di Giovannino si interessa come può il nonno materno che la sera lo incanta con i racconti della Storia Sacra, cioè con episodi della Bibbia.

I racconti del nonno sono stati per secoli come le telenovelas o le fiction televisive di oggi.

Si appassionerà tanto a questa Storia che ne diventerà un abile e attesissimo narratore ai suoi giovani, che ricorderanno a lungo gli intriganti racconti, con le incisive conclusioni per la vita.

RICENTRARSI

In questa prima settimana di Quaresima il vangelo ci porta nel deserto, in compagnia di Gesù, per lottare contro le tentazioni, per dire delle parole di verità sulla nostra vita.

Condotti dallo Spirito nel deserto lotteremo per quaranta giorni contro le nostre miopie, impareremo a dare nome alle povertà che ci abitano, a riprenderci dalle anestesie che ci rendono insensibili a tutto, ci metteremo in cammino, per correre con Maria incontro al Risorto.

In questo cammino sono tre i termini che ci aiutano ad orientarci:

1. Il digiuno: Digiuno per sentire la fame, per scoprire che non basto a me stesso e che il mio egoismo non può nutrirmi. Digiuno per imparare a dire dei "no" che mi aprono a dei "sì" che allargano il cuore, che mi introducono in nuove relazioni, che mi sottraggono alle mie pigrizie. Oltre al necessario digiuno dal cibo, ci sono altri terreni in cui sperimentarsi; ognuno si scelga quello più "suo" per un buon cammino spirituale.

2. La preghiera: Pregare per trovare uno spazio quotidiano di deserto e riconoscere la nostra totale appartenenza a Dio. Spegner il cellulare, cercare un po' di silenzio abitato dallo Spirito e tenere tra le mani la Bibbia per provare a leggere un Vangelo dall'inizio alla fine, gustare la bellezza dei Salmi o lasciarsi nutrire dalla liturgia del gior-



San G.B. Piamarta

no. L'Importante è non avere fretta, leggere con calma e lasciare che le parole scendano nel cuore.

3. La Carità: Carità per ricordarci che la fede deve cambiare anche le nostre mani e i nostri piedi. Carità non significa dare quello che avanza o che non serve più, ma stare attenti ai bisogni dell'altro, condividere i doni che ho ricevuto, non chiudermi nel possesso che ammuffisce le ricchezze del cuore. Certamente non mancano le proposte per vivere esperienze concrete di carità, scegliamone una e rimaniamone fedeli. Ma non dimentichiamoci che la carità più urgente e capace di contagio è quella della quotidianità, tra le mura domestiche, nella scuola, nel lavoro ed anche nel tempo libero.



PAROLA DI DIO



In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò... (Mt 4,1-11)

RIFLESSIONE

Possiedi, afferra, accumula, controlla!

Anche Gesù viene tentato di fondare la propria tranquillità sul possesso delle cose e sul controllo delle persone, ma la sua reazione non lascia spazio al tentatore, lo scaccia attraverso il sacrificio della croce come donazione amorosa di se stesso per la salvezza di tutti gli uomini. Il demonio è vinto e con lui vengono vinte tutte le tentazioni! Ascoltare la Parola di Dio, e metterla in pratica con tutta umiltà e, come Cristo, sapersi donare amorevolmente al prossimo, anche oggi, è la via per vincere il male e costruire una vita vera fondata sull'amore, la giustizia, la pace.



San G.B. Piamarta



IL TUTTO NEL TUTTO

1. Nel cuore del giovane c'è di tutto. E c'è anche il Tutto.

Nel cuore del ragazzo Giovannino, il Tutto si "illumina d'immenso": se Dio è tutto, perché non concentrarsi su di Lui? Se è Lui è il Tutto, di che cosa avrei ancora bisogno?

Ed ecco un giorno lasciare la casa con un amico, quasi una fuga, tentare la grande avventura di fare gli eremiti sulla Maddalena, la montagna di casa di Brescia, poco al di sotto di mille metri di altezza.

Là c'erano delle grotte che si diceva fossero state abitate in passato da eremiti, da persone la cui occupazione era quella di "vivere soli alla

PILLOLE DI SAGGEZZA

"L'arte del perdono è la più difficile che io conosca ma è anche l'unica capace di far rinascere una persona."

presenza di Dio solo".

Salirono furtivi verso l'alto, si fermarono un poco, godettero dell'ampio panorama, ma presto si dissero: "Ed ora che facciamo? Sta venendo sera, non abbiamo nulla da mangiare, comincia a far freddo...perché non scendiamo?"

E giù di corsa, prima che arrivasse la notte.

Giovannino capì che quella dell'eremita non era la sua via, ma che orientarsi tutto al Tutto restava la sua vita.



PAROLA DI DIO

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi...

...In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me...

(Mt 25,31-46)



RIFLESSIONE

Il tempo del giudizio è il tuo presente, la tua vita, i tuoi gesti.

Le persone che influiranno sul tuo giudizio, sono quei piccoli che incontri spesso. Il giudizio sarà su ciò che avremo fatto, e sul cuore con cui lo avremo fatto. La fede è concretezza!



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La verità sul mondo e sulle persone posso vederla riflessa solo negli occhi di Gesù”.

2. Le ore libere dalla scuola erano molte e a Giovannino, vivacissimo, allegro, trascinatoro, piaceva giocare sulla strada e con i ragazzi del suo vicinato. Giocavano alla guerra, si tiravano sassi, si ferivano. Erano in balia dei più spregiudicati.

Parlando di questi anni dirà che stava per diventare un monellaccio, “un rompicollo di primo ordine”, se non avesse trovato l’oratorio di San Tommaso che gli impresso la direzione giusta nella vita e gli offrì un divertimento sano, oltre a momenti di istruzione, e a buoni esempi che gli mostravano il lato bello del bene.

Soprattutto lo aiutò a scoprire Gesù come il migliore

e il più fidato degli amici.

Veniva preparato così a comprendere l’importanza dello stare con i giovani, per aiutarli a crescere in un ambiente dove si potessero trovare bene e imparare a fare il bene.



**PAROLA DI DIO**

Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.
(Mt 6,7-15)

**RIFLESSIONE**

La grande novità della preghiera di Gesù sta nelle due parole iniziali: Padre Nostro. Il nome di Dio è pronunciabile quando lo si fa con l'animo del bambino che chiede di diventare adulto nella fede: "Abbà - Caro papà". Non solo, la preghiera inizia quando passo "dal mio Dio" al "nostro Dio": con questo posso condividere il pane e il perdono.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Le preghiere più belle sono le preghiere disinteressate”.

3. Intanto papà e nonno pensano a che cosa farà da grande quel ragazzo vivace e sognatore, dalla salute piuttosto fragile.

Si accordano d'inviarlo a fare il garzone apprendista presso lo Zanolini, un bravo materassaio, che lo inizia alla sua arte. Il ragazzo va volentieri e si fa benvolere.

Fa l'esperienza del lavoro ripetitivo, della fatica degli orari, nove dieci ore al giorno, con quella magra ricompensa che si soleva dare, come manchetta, agli apprendisti.





PAROLA DI DIO

Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione... Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

(Lc 11,29-32)



RIFLESSIONE

Diceva Giovanni Paolo II ai giovani nel 2000: "Carissimi, ritornando alle vostre terre, mettete l'Eucaristia al centro della vostra vita personale e comunitaria: amate-la, adoratela, celebratela, soprattutto la domenica, giorno del Signore. Vivete l'Eucaristia testimoniando l'amore di Dio per gli uomini". E tu stai cercando un altro segno?



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

4. Ma ben presto deperisce a vista d'occhio: malnutrito? Ambiente malsano? Non era il suo lavoro? Salute cagionevole? Il suo "padrone" è persona attenta e paterna: si preoccupa della sua salute e lo invia a Vallio, un paese a una ventina di chilometri da Brescia, in mezzo al verde, in una valle salubre, perché cambiasse aria e si rimettesse.

Qui, lontano dagli amici e dall'orario di lavoro, comincia ad esplorare i boschi, solo col suo bastone e con i suoi pensieri. Ma sente dentro che qualcuno gli fa compagnia, che l'amico Gesù è accanto a lui e con lui può parlare delle cose che gli stanno più a cuore.

Senza accorgersi le sue passeggiate terminano nella bella chiesa parrocchiale, dove entra per essere più vicino al suo Amico e sentire ancor meglio la sua presenza.

"Il perdono più che saldare un conto col passato, ne apre uno col futuro".

Era lieto per la crescita di questa amicizia e la coltivava con cura.

5. Ma al Parroco di Vaglio non sfuggirono quelle ripetute visite in chiesa di quel ragazzo cittadino, magrolino e vivace, che si trovava a suo agio sia nel crocchio dei ragazzi, sia nel silenzio della chiesa.

E un giorno lo ferma e gli parla. Un altro giorno ancora... e si convince di trovarsi di fronte ad un ragazzo straordinario, dalle apparenze ordinarie.

Vede in lui uno chiamato a fare grandi cose. E gli fa una proposta.

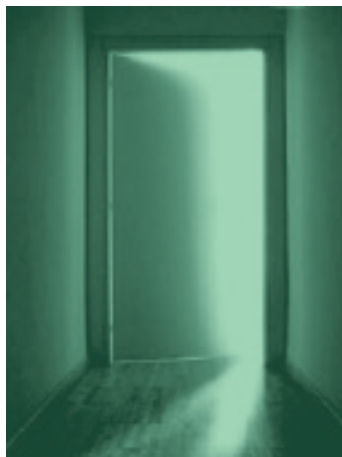
PAROLA DI DIO



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti».

(Mt 7,7-12)



RIFLESSIONE

Ti cerco, Signore, e ti trovo in tanti posti, in tante persone, in tante azioni che riescono in modo fantastico a parlare di te; basta avere orecchie e cuore aperti.

Busso, Signore, alla tua porta, ma tu l'avevi già aperta perché conosci la profondità della mia vita e mi hai accolto con premura e tenerezza.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

TRA AMORE E AMORE

1. "Tu hai molte belle qualità", comincia a dirgli il Parroco don Pezzana, "e potresti utilizzarle a fare tanto bene".

Il ragazzo Piamarta è un tipo svelto e deciso: "Sì, mi piacerebbe farmi prete, ma sono povero e non saprei come fare".

"Troveremo una soluzione... Intanto comincia a prendere in mano i libri... Ti farò io da maestro".

Don Pancrazio Pezzana mantenne la parola: gli fece da maestro (e ne aveva tutti i titoli e l'esperienza), gli procurò i libri e ne parlò ad una Signora, rimasta anonima, che gli pagherà regolarmente gli studi sino alla fine.

"Chi ti dà una serpe quando chiedi un pesce, può darsi abbia solo serpi dare. La sua, dunque, è generosità".

2. Intanto stava maturando l'unità politica d'Italia, che suscitava molte passioni alle quali Brescia aveva partecipato con le sue famose "dieci giornate". Nel 1859 a pochi chilometri della città si combattono le terribili battaglie di San Martino e Solferino con nuove micidiali armi che producono un massacro spaventoso. Brescia è invasa da migliaia di feriti, ospitati nelle chiese. Tra i volontari che accorrono a prestare soccorso c'è anche il giovane Piamarta, generoso e attivo come sempre, ormai diciottenne.

03

MARZO

Ez 18,21-28 Sal 129



PAROLA DI DIO

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono...».

(Mt 5,20-26)



RIFLESSIONE

Gesù vuole educarci dentro, ci invita a partire da noi stessi, avere il bagaglio giusto, lo spirito giusto, l'anima giusta e soprattutto una grande convinzione: se vuoi percorrere le strade del Vangelo devi imparare a camminare al plurale.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“E’ strano come tutti difendiamo i nostri torti con più vigore dei nostri diritti”.

3. Generoso e attivo, ma quante difficoltà deve affrontare, a partire dagli studi.

A volte temeva di non farcela, tanto erano impegnativi per lui.

Consolatevi ragazzi: anche il giovane Piamarta ha dovuto sudare e sudare a scuola.

I suoi voti li ha strappati ai professori per la tenace volontà di riuscire. Non era certamente il primo della classe, perché doveva leggere e rileggere, studiare e ripassare per restare a metà classifica.

La sua era un’intelligenza pratica portata più alle soluzioni concrete che alle speculazioni elevate, filo-

sofiche o teologiche.

Ma voleva arrivare alla meta ad ogni costo e se bisognava studiare, studiava.

Ha sempre avuto infatti il senso del traguardo.



04

MARZO



PAROLA DI DIO

Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

(Mt 5,43-48)



RIFLESSIONE

L'arte di amare, già difficile di per sé, diventa la prova del fuoco, quando la persona da amare è un nemico, un avversario, uno con cui ho litigato, uno che invidio o non sopporto. "Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?"



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La suprema felicità della vita è essere amati per quello che si è o meglio, essere amati a dispetto di quello che si è, come fa Dio”.

4. E c'erano anche altre difficoltà, quelle proprie della gioventù... tutte le ha passate.

Aveva paura di essere indegno del grande ideale sul quale si era incamminato, a momenti gli sembrava impossibile, riservato a persone ben migliori di lui. Si sentiva lontano da quello che avrebbe voluto essere.

Un giorno si presenta al suo don Pezzana e gli dice di essere in difficoltà. “Ti piacciono le ragazze?”, gli butta lì subito il suo interlocutore. “Sì”, risponde disarmato il giovane.

“Bene... Ma, se il Signore te lo chiede, saresti disposto a rinunciare all'amore per l'Amore?”

Un lungo momento di pausa: “Se Lui mi aiuta, mi butto tutto con Lui”.

E don Pezzana: “Se il Tutto ti domanda il tuo piccolo tutto, è perché vuol darti il suo grande Tutto”. “Da quel momento tutto mi è sembrato più facile: mi sono sentito libero, mi sembrava di volare”.



LUCE DI BELLEZZA

Dal deserto delle tentazioni al Tabor, il monte della Trasfigurazione. Il Vangelo di questa seconda Domenica di Quaresima ci fa fare un balzo in avanti, importante, perché ci fa pregustare la meta verso la quale siamo incamminati.

Pietro, Giacomo e Giovanni sono condotti da Gesù in cima al Tabor. Mentre salgono in silenzio, il loro smarrimento cresce nel cuore. La Parola di Gesù sul suo futuro di Passione, di morte e Risurrezione è rimasta davvero indigesta.

Non capiscono, ma si fidano del Maestro.

Non capiscono, ma camminano sui suoi passi.

Non capiscono, ma sanno che devono stare sulle tracce di Gesù.

Mentre salgono al Tabor, i pensieri sono in subbuglio. Confusione. Smarrimento. Buio. E all'improvviso, a squarciare il buio che i discepoli si portano dentro, ecco la luce. Un bagliore di bellezza.

Pietro, Giacomo e Giovanni ricevono il dono di poter assistere ad un anticipo della gloria della Risurrezione. Gesù svela l'altra faccia del suo mistero: non solo la Croce, ma anche la gloria. Gesù apre i loro occhi per riconoscere la sua bellezza, per svelare la Sua identità.



IN CAMMINO

Rileggendo questo brano del Vangelo con calma, penso alla bellezza sperimentata dai tre “fortunati” e confusi amici di Gesù e mi viene spontaneo pensare ad altri amici... soprattutto quelli che vivono nel buio, nella confusione, nello smarrimento, che portano una croce pesante sulle spalle. Per tutti brilla la luce di Cristo, la luce del Tabor, anticipo e meta del nostro cammino verso la Pasqua.



05

MARZO

Gen 12,1-4 Sal 32
2Tm 1-10

PAROLA DI DIO

In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete»...Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». (Mt 17,1-9)

RIFLESSIONE



I discepoli sono invitati a scoprire chi sia veramente Gesù, a camminare con Lui verso la Pasqua pur percorrendo in seguito, l'itinerario oscuro della passione. Siamo chiamati anche noi ad alzarci senza paure e a levare lo sguardo in alto, su Gesù ("Alzatevi, non temete") con la nostra preghiera di affidamento, lasciando "... tutto ciò che è di peso, e il peccato che ci assedia,... tenendo fisso lo sguardo su Gesù...(Eb 12)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Proprio quando mancano le idee, arriva una parola al momento giusto".

5. Nel frattempo aveva fatto conoscenza con una personalità affascinante, un santo simpaticissimo, amico dei giovani: San Filippo Neri, vissuto a Roma tre secoli prima. Man mano leggeva le sue famose "Massime" e veniva a conoscenza del suo modo di fare, capiva di essere piccolo piccolo, un nano di fronte a un gigante.

Ma sapeva pure che se un nano sale sulle spalle di un gigante può vedere più lontano.

"Vorrei essere come San Filippo: un santo che sapeva vivere con i giovani, rendendo simpatica la virtù

ed era un amico che permetteva loro di essere giovani senza diventare vecchi nell'affrontare lo spirito, aiutandoli ad affrontare la vita con coraggio e letizia.



PAROLA DI DIO



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato; una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

(Lc 6, 36-38)

RIFLESSIONE

Dio non mi giudica, non mi condanna, ma mi perdona: sul suo esempio anch'io devo comportarmi così con i miei amici e con chi mi sta antipatico, con i miei parenti e con gli sconosciuti. Gesù però aggiunge anche un'avvertenza d'uso.

Attenzione! Se tutto quello che ricevi gratuitamente vuoi tenerlo solo per te e non vuoi riversarlo sugli altri, blocchi il meccanismo virtuoso e, conseguentemente, anche tu non potrai più beneficiare della gioiosa cascata di bene di cui Dio è la sorgente.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Il modo di dare val di più di ciò che si dà".

TUTTO A TUTTI

1. Era stato ordinato sacerdote il 23 dicembre 1865 e celebrò la prima messa il giorno di Natale a Bedizzole, dove era parroco il "suo" don Pezzana. Aveva dunque 24 anni e il giorno dopo si recava a Carzago Riviera, come curato, o aiutante del parroco.

Dopo poco tempo, don Pezzana riuscì ad averlo con sé per circa un anno a Bedizzole, e poi i due furono trasferiti assieme alla centralissima parrocchia cittadina di S. Alessandro. Siamo nel 1870.

2. "Signore, fa che io non sia un servo inutile", aveva chiesto il giorno della prima Messa e ben presto si ac-

corsero di che stoffa fosse il giovane curato. "Guarda, è davvero un santo!" sussurrava la gente.

In primo luogo gli ammalati che attendevano le sue visite, poi le persone che desideravano parlare con lui, attratte dalla fama della sua sapienza, poi quelle prediche così toccanti, poi come erano cambiate in meglio le funzioni... Poi i ragazzi che non lo lasciavano un minuto..., poi l'oratorio, il famoso oratorio di S. Alessandro, iniziato da don Piamarta.

07

MARZO

Is 1-10.16-20 Sal 49



PAROLA DI DIO

In quel tempo Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente...»

Chi tra di voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

(Mt 23,1-12)



RIFLESSIONE

Mettere in pratica ciò che si predica rende molto più forte la Parola. La sfida è aiutarsi a vicenda per diventare migliori, per diventare insegnanti di ciò che si è imparato. Per fare questo, però, è necessario un cuore umile, libero dall'orgoglio e dalla superbia: bisogna avere lo sguardo rivolto in alto, verso il Maestro, il Padre, la Guida.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Servono tempo e umiltà per imparare ciò che devi insegnare".

3. In poco tempo tutti parlano di lui. "Abbiamo fatto un ottimo acquisto", dicevano gli uomini. "Meno male che qualcuno pensa ai nostri figli", dicevano le mamme... "Guarda come è pallido"... "è corre tutto il giorno"... "È così devoto"... "ma piace tanto ai giovani"... "non si ferma mai, è un argento vivo"! "Chissà se ce lo lasciano per molto tempo!"

4. L'oratorio di S. Alessandro consisteva nella sacrestia e in un cortiletto, dove si trovavano i ragazzi attorno al loro curato. Coinvolse tanti e tanti ragazzi da lasciare un ricordo incancellabile di quegli anni.

Il curato Piamarta li riuniva, parlava loro, organizzava

passeggiare, cercavano luoghi ove potevano giocare, li appassionava per le cose di Dio.

"Per noi giovani il curato era qualche cosa di speciale, di straordinario..."

"Destava in me sentimenti di rispetto, di ammirazione, devozione veramente straordinaria"... "Voleva salvare la gioventù dall'indifferenza e dalla perdita della religione".

Ad un avvocato anticlericale che voleva mettere in piedi un "ricreatorio laico", un amico rispose: "Caro il mio avvocato, intanto che negli oratori vi sono preti come Piamarta, è inutile che tu faccia i tuoi ricreatori!"

08

MARZO

Ger 18,18-20 Sal 30

PAROLA DI DIO



Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.

Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

(Mt 20,17-28)



RIFLESSIONE

“Dopo tutti questi anni che viviamo insieme non avete ancora capito? Chi vuole essere grande, deve essere piccolo!”. È il riassunto della vita e della missione di Gesù: non essere serviti, ma servire. Fino alla morte.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

5. Ma il giovane curato aveva una ferita segreta: tutte le volte che vedeva un ragazzo povero e abbandonato, sentiva una fitta al suo cuore di orfano... "Ottima cosa l'oratorio, ma di quei ragazzi senza famiglia, senza affetti, senza un punto di appoggio, che non avevano neppure il coraggio di venire all'oratorio, tanto erano poveri e malvestiti, che ne sarà? Chi penserà a loro? Dovrò rassegnarmi a visitarli in prigione in un domani non molto lontano? E quei poveri figlioli di famiglie sfasciate, che sono destinati a crescere sulla strada?"

Dal profondo di quella ferita sentiva salire una voce: "Quello che farai a uno di questi piccoli, lo farai a me". "Tocca a te fare qualche cosa".

"La vera felicità è solo per chi dedica la propria vita al servizio degli altri".

"Non lasciare ad altri quello che ho destinato a te".

"Ma che cosa posso fare? Sono solo, e non ho mezzi", replicava dentro di sé.



09

MARZO

Ger 17,5-10 Sal 1

PAROLA DI DIO



C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi tra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la

lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma."

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti."

(Lc 16,19-31)





San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La ricchezza non sempre dà la felicità, ma la felicità fa sentire ricchi”.

6. Quella voce tuttavia era insistente, cresceva sempre più, gli toglieva il sonno e la pace. “E se fosse proprio il Signore che vuole che io dedichi la mia vita a loro?”

Un giorno, dopo aver pregato a lungo davanti al tabernacolo, intuisce chiaramente che questa è la sua nuova strada: “Dedicherò la mia vita a quei ragazzi. Saranno loro la mia vita.”

In quello stesso momento gli si delinea limpido un piano ben preciso: dare loro una famiglia, insegnare un lavoro, insegnare a vivere da uomini e da cristiani nella Brescia in evoluzione. E pensa immediatamente di parlarne con Monsignor Pietro Capretti.



10

MARZO

Gen 37, 3-4.12-13.17-28

Sal 104

PAROLA DI DIO



Un uomo possedeva un terreno e vi piantò una vigna.. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!"...

(Mt 21,33-46)



RIFLESSIONE

Dio Padre affida la sua vigna, il popolo di Israele, ai contadini-farisei che, sentendosi eredi per eccellenza di quella vigna, non solo tradiscono i servi di Dio, i suoi messaggeri, ma arriveranno anche ad uccidere il figlio (Gesù) per impadronirsi della vigna. Il risultato è chiaro: non saranno più loro i contadini, ma verranno sostituiti dai discepoli di Gesù, ebrei che hanno riconosciuto il Messia. Tocca anche a noi, nuovi contadini del Figlio, produrre frutti nella vigna mettendo in pratica la sua Parola.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La vita è un dovere,
compilo”.

MORIRÒ CON I MIEI GIOVANI

1. Monsignor Pietro Capretti proveniva da una ricca famiglia, ma aveva scelto di vivere poveramente con i suoi “chierici poveri”, cioè con gli aspiranti al sacerdozio che non potevano pagarsi gli studi, a favore dei quali aveva messo a disposizione i suoi beni. Era un uomo colto, generoso, lungimirante, punto di riferimento delle principali personalità della città, tra le quali il beato Giuseppe Tovini e Giorgio Montini, papà del futuro Paolo VI.

Don Piamarta saliva a San Cristo, il seminario dove Monsignore abitava, per parlare dei suoi progetti.

Erano amici e si intendevano.

Si trovarono d'accordo che sarebbe stato bello avere un'opera che accogliesse ragazzi orfani o poveri, insegnando loro un mestiere, come aveva fatto anni prima Ludovico Pavoni, creatore della prima scuola tipografica in Italia.

Differivano sulle modalità: Piamarta, entusiasta, la voleva subito grande, Capretti, prudente, la vedeva più modesta. Lo stesso Capretti ne parlò al Vescovo.



PAROLA DI DIO

Allora egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a

te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

(Lc 15, 1-32)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“È Gesù che cercate quando sognate la felicità”.

2. Sembrava che l'idea fosse sul punto di prendere corpo, quando venne improvvisa la nomina di don Piamarta a Parroco di Pavone Mella, nella pianura padana, a una trentina di chilometri da Brescia. Il Vescovo aveva bisogno di un uomo forte per quella parrocchia.

Proteste e malcontento giunsero in curia, da parte del Parroco e dei parrocchiani di S. Alessandro, che non volevano perdere il loro curato, anch'egli adolorato, forse più di tutti.

Ricevendo la nomina a parroco di Pavone Mella, con l'incarico di venire di quando in quando in città per dare inizio all'opera prospettata, Piamarta capiva che il suo progetto non era stato capito, perché per poterlo realiz-

zare ci voleva la dedizione a pieno tempo, non di una ma di più persone. I santi, tuttavia, sanno che proprio attraverso queste prove il Signore chiede loro di tirarsi in disparte per lasciar fare a Lui. È Lui che ha le sue strade sicure, benché spesso oscure, per portare avanti i suoi piani. I santi hanno più fiducia nella potenza di Dio che nelle loro piccole forze.

E così Piamarta decide: “Io obbedisco e il resto lo lascio fare al Signore, il quale saprà realizzare meglio di me i suoi progetti. Se l'opera è Sua, nessuno la fermerà”.

GUARDARSI DENTRO

Dopo un breve soggiorno sul Tabor, illuminati la bellezza della Trasfigurazione di Gesù, la liturgia ci riporta nel deserto.

Con l'evangelista Giovanni, che ci accompagnerà per le prossime domeniche, ci affacciamo sull'orlo dell'antico pozzo di Sicar per rivivere l'incontro tra Gesù e la donna samaritana.

Il Rabbì di Nazareth, stanco per il viaggio infinito dal caldo torrido del mezzogiorno palestinese, si siede al pozzo di Giacobbe.

Qui avviene l'incontro con la samaritana seguito dalla strana richiesta di Gesù "dammi da bere". Strana perché mai e poi mai quella donna si sarebbe aspettata una simile richiesta.

Il fatto di essere donna, e per giunta samaritana, avrebbe dovuto scoraggiare quell'uomo giudeo a chiedere l'acqua.

Mi Piace questo Gesù che sceglie di aver bisogno di lei, che rompe gli schemi, che vuole aprire uno spiraglio nel cuore di quella donna.

All'inizio la donna non capisce, fraintende le parole di Gesù, rimane legata all'aspetto materiale indaga sulla fonte dell'acqua miracolosa da cui parla questo interessante straniero. La Samaritana è pronta a partire, a mettersi in viaggio per raccogliere nella sua brocca l'acqua promessa.

Non sa ancora ancora non sa che il viaggio da intraprendere è il più difficile e stupendo che si possa immaginare: quello dentro se stessi in compagnia del Signore.



IN CAMMINO

Non un viaggio intimistico e chiuso, ma una esplosione che sa coinvolgere e portare lontano le parole accolte nel cuore: “Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto che sia lui il Cristo?”

Anche noi siamo chiamati a guardarci dentro, a dirci la verità come ha fatto la donna Samaritana, a scoprirci un capolavoro, capaci di annunciare e testimoniare la bellezza dell’incontro con Gesù.





PAROLA DI DIO

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere»...Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più.... (Gv 4,5-42)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

Dio ti conosce più di quanto tu conosca te stesso”.

3. A Pavone Mella il nuovo parroco non perde tempo, suscitando entusiasmi e contrasti: ma come gli applausi non lo esaltano, così l'opposizione non lo scalfisce. Si interessa dei poveri, ha una parola severa per gli abusi, forte di fronte ai prepotenti, affabile e amico degli umili.

Il viaggio più famoso a Brescia è quello del 3 dicembre 1886, quando celebrerà la prima messa con quattro ragazzi orfani. È la data ufficiale dell'inizio dell'Istituto Artigianelli.

Subito dopo, inizia una serie di amarezze: prima la richiesta del Vescovo di dare le dimissioni da parroco per dedicarsi alla nuova opera e, poco dopo,

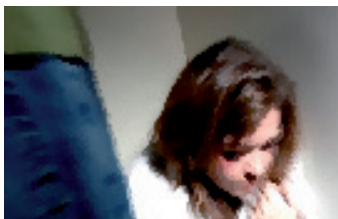
la decisione dello stesso Vescovo di abbandonare l'idea, perché l'opera non si reggeva. Mons. Capretti attraversava un momento di difficoltà economica.



PAROLA DI DIO



Nessun profeta è bene accolto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro. All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. (Lc 4,24-30)



RIFLESSIONE

Nel Vangelo viene presentato il dramma del rifiuto attraverso il quale si gioca, a volte la libertà umana. In questo cammino quaresimale sei invitato a verificarti e a prendere posizione nei confronti di Gesù. Da che parte stai? Lo lasci entrare nella tua vita? Puoi fare tue le parole che troviamo nel prologo del vangelo di Giovanni: "A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figlio di Dio: a quelli che credono nel suo nome". Nella disponibilità e nella fedeltà a questo cammino potrai arrivare a Pasqua nella ritrovata dignità e bellezza del tuo essere figlio o figlia.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La cattedrale più affascinante e difficile da costruire è quella dentro di noi e attraverso di noi”.

4. Ma ecco la risposta di don Piamarta: “Se mi permette, Eccellenza, io desidero morire con i miei ragazzi”. Il Vescovo lo guarda e percepisce in quelle parole qualche cosa di più di un desiderio personale, vede davanti a sé un uomo di fede, sente la voce dello Spirito che crea cose nuove e lo benedice: “Il Signore vi assista”.

Da questo momento don Piamarta è solo, deve pensare lui a tutto. Sa di non avere un soldo, ma ha la certezza che sta iniziando un’opera che il Padre celeste vuole realizzare per i suoi figli più bisognosi. E si rimette al lavoro con fiducia.

5. Il 3 dicembre non è solo la data di nascita dell'Istituto Artigianelli, ma il giorno in cui “don Piamarta” diventa “padre Piamarta”.

Così lo chiamano quei primi quattro ragazzi attorno a quattro scodelle, vedendo che per lui c’era rimasto nulla: “Padre” è la parola che esce spontanea dal cuore dei ragazzi.

“Padre”, perché provvede loro il cibo del corpo e dello spirito.

“Padri” saranno chiamati i suoi continuatori che, come Lui, hanno detto “sì” all’invito di dedicare la vita ai giovani.

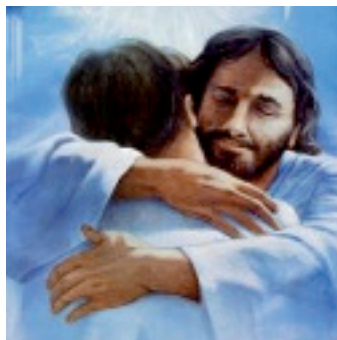
PAROLA DI DIO



In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».

E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

(Mt 18,21-35)



RIFLESSIONE

Il perdono non "fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette", che significa sempre. Non è facile per nessuno, nemmeno per i cristiani, dilatare il proprio cuore a queste dimensioni della misericordia e del perdono. Solo quando siamo sinceri e umili con noi stessi davanti a Dio e agli uomini, consapevoli dei propri limiti, errori e peccati, siamo capaci di comprensione, di misericordia e di perdono.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Senza un minimo di riconciliazione e di perdono il mondo non sta in piedi”.

PIETAS ET LABOR

1. L'Istituto Artigianelli nasce proprio nel cuore del centro storico della città, in un ambiente che per mille anni era stato permeato dallo spirito di San Benedetto, il cui motto era ora et labora. Napoleone aveva soppresso il monastero benedettino femminile di Santa Giulia ed i locali erano adibiti a caserma, mentre il vasto “brolo”, o ortaglia, era rimasto incolto. Ed è qui che Padre Piamarta fa rivivere lo spirito benedettino, facendone la cittadella del lavoro, anzi del “pietas et labor”, della preghiera e del lavoro, del lavoro che scaturisce dalla preghiera, di un lavoro che diventa mezzo per guadagnarsi la vita presente e quella futura.



PAROLA DI DIO



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma a dare compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

(Mt 5,17-19)



RIFLESSIONE

Il cammino della rivelazione cristiana è graduale. Gesù ne è il centro e il vertice. In lui, che è il Figlio di Dio, c'è la pienezza di verità e di grazia. La storia della salvezza che rileggiamo nei libri dell'Antico Testamento era attraversata da questa attesa e da questa tensione.

La venuta di Gesù con il mistero dell'Incarnazione, ridimensiona, supera e completa tutto ciò che l'ha annunciata e preceduta.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“A volte sono proprio i particolari che rivelano la grandezza e la bellezza dell’opera d’arte”.

2. L’esempio di simbiosi tra preghiera e lavoro, lo dava lui: prestissimo in piedi, verso le quattro del mattino. Due ore di preghiera, più sovente tre con la Santa Messa.

Prima di aprire una finestra sulla terra, apriva quella con il cielo, per ricevere luce e forza. Poi giù, il giorno intero, a pensare a tutto, perché c’era proprio bisogno di tutto.

Di quante cose doveva interessarsi il Padre, cose di cui non aveva la minima competenza, ma che si sentiva in dovere di intraprendere “per amore, solo per amore” dei suoi ragazzi. Come dir di no ad una madre vedova con altri figli a carico che gli chiedeva in lacrime di accoglierne almeno uno? Come respingere il parroco che veniva

a portargli un ragazzo triste e spaurito, cui erano morti entrambi i genitori? Come non trovare un posto per quel ragazzo dall’apparenza spavalda, ma che non sapeva dove andare a dormire la notte?

Per i suoi ragazzi doveva provvedere un posto a tavola, uno in dormitorio, uno in officina, uno in scuola, uno in chiesa, uno in ricreazione.

Occorreva impiantare laboratori, acquistare macchinari, occorrevano collaboratori fidati, occorrevano benefattori generosi, mentre lui era così restio a chiedere.

PAROLA DI DIO



In quel tempo Gesù disse: ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

(Lc 11,14-23)



RIFLESSIONE

Nei confronti di Gesù non c'è limite alla durezza di cuore che diventa rifiuto ostinato della sua persona e stravolgimento del significato autentico delle sue parole e dei suoi gesti. Il mistero del male si manifesta nella lotta che ogni cristiano è chiamato ad affrontare se vuole rimanere fedele discepolo di Cristo. Questa è la condizione normale di chi vuole seguire il Signore, che però ha promesso, sarà sempre con noi.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Non c'è fede senza prova”.

3. E alla sera conclude la giornata con lunga sosta in Chiesa per ringraziare, dopo aver corso dietro ai ragazzi, ai contratti, ai muratori, a dover trattare con chi magari voleva imbrogliarlo... I giorni più amari però erano quelli in cui aveva dovuto dire un doloroso “no” a qualche richiesta insistente di accogliere un nuovo ragazzo: “Non abbiamo più posto!”



4. Si sussurrava che avrebbe fallito presto, essendo un “poeta dell'economia”... Ma sul campo imparò l'economia senza perdere la poesia delle cose alte dello spirito e della vita quotidiana.

“Facciamo economia per accettare un orfano in più”, diceva frequentemente. “Se facciamo la nostra parte, la Provvidenza farà la sua”.

17

MARZO

Os 14,2-10 Sal 80



PAROLA DI DIO

Qual è il primo di tutti i comandamenti?. Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

(Mc12,28-34)



RIFLESSIONE

Nel Vangelo di oggi, troviamo il duplice comandamento dell'amore cristiano che tiene insieme, in modo inseparabile, Dio e il fratello. L'invito è ad amare Dio con tutto se stessi - cuore, anima, mente - e il prossimo come se stessi. Un comandamento esigente e che, nel suo equilibrio, non separa Dio dall'uomo.

Forse c'è qualcuno, in particolare, che attende una visita o un gesto concreto di amore da parte tua.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Accettarsi e riconciliarsi con se stessi è la condizione fondamentale per accogliere gli altri”.

5. Quanto alle officine, cominciò con la tipografia “Queriniana”, nome che viene dal dottissimo cardinal Querini, vescovo di Brescia nella prima metà del 1700, e sarà la culla della vigorosa stampa cattolica cittadina.

Seguiranno altre officine, laboratori e attività: edilizia, falegnameria, fabbri, sartoria, panificio, calzolai, meccanica, elettricità: un mare di iniziative per tener dietro allo sviluppo delle arti e dei mestieri, per offrire ai suoi ragazzi il meglio... Un mare di “triboli e spine”, ma anche un mare di ragazzi salvati dalla miseria e dalla strada e avviati a diventare “bravi artigiani, buoni cristiani, ottimi cittadini”. Qualche anno dopo, in pieno boom dell’industria, un giornale potrà scri-

vere: “Buona parte delle maestranze della florida industria bresciana è uscita dall’Istituto Artigianelli”.

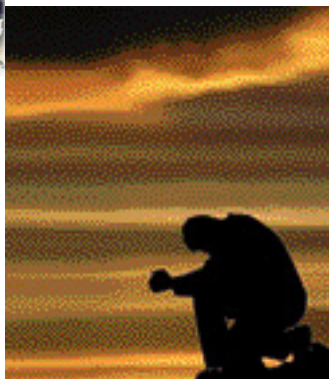
6. Il Padre voleva educare uomini completi, con i piedi per terra e con il cuore in alto, capaci di affrontare il “qui e ora” e il “sempre”, col desiderio di farsi onore in questa vita e di essere onorati nell’altra, degni cittadini della Patria terrena e felici cittadini della Patria celeste.

Non sono pochi quelli che hanno dimostrato che il suo lavoro non è stato vano.

PAROLA DI DIO

Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

(Lc 18,9-14)



RIFLESSIONE

Nella preghiera bisogna entrare con umiltà. Si tratta di avere uno sguardo realistico su di sé e riconoscersi sempre mendicanti di misericordia e perdono. L'atteggiamento di presunzione e di eccessiva sicurezza, anche spirituale, è già in contraddizione con la preghiera. Chi prega non mette in evidenza se stesso, ma colloca al centro il Signore e a lui si affida completamente.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Dio fa esplodere la potenza del suo amore sulla nostra povertà”.

GLI IMBECILLI E L'AGRICOLTURA

1. “Tutti gli imbecilli credono di riuscire in agricoltura”. Chi entrava anni fa nell'Istituto Bonsignori, a Remedello, si trovava scritta in bella e grande calligrafia sulla destra questo aforisma. Il detto non era del Bonsignori, ma esprimeva bene la sua concezione dell'agricoltura, da lui pensata come “arte, scienza e ricchezza”.

2. Il Bonsignori era un parroco studioso, divenuto esperto agronomo perché mosso dalla preoccupazione di vincere l'estrema povertà della sua gente, prostrata dalle malattie per denutrizione, costretta ad emigrare per sfuggire alla

fame. “Possibile – si interrogava l'intelligente pastore d'anime – possibile che la terra sia così matrigna da non sfamare i suoi figli?”.

Immersosi negli studi dei più accreditati agronomi e chimici d'Europa, trova un metodo per moltiplicare per quattro volte e persino sei volte la produzione dei cereali e ne diventa subito il diffusore, tanto da meritare il titolo di “apostolo della nuova agricoltura”. Le sue opere di divulgazione hanno notevole successo e vengono tradotte anche in altre lingue.

LA LUCE

Dopo il grande simbolo dell'acqua l'evangelista Giovanni, ci porta a scoprire un secondo segno La luce.

Gesù, ci vuole svegli e intelligenti, ci apre gli occhi proprio per capire che siamo ciechi e che non ce ne siamo mai accorti.

Bisogna subito chiarire una cosa importante, questo stupendo brano Giovanni parla di me e non degli altri.

Perché pure noi siamo come i farisei che si sentono a "dieci decimi" e invece siamo accecati dalla presunzione di vedere, di sapere, di capire.

Allora provochiamoci: io sono quel cieco.

Io che leggo e che mi lascio ferire da questa Parola sono quel cieco.

Io che sono convinto di vedere e non mi accorgo che i miei occhi sono solo degli specchi che riflettono i miei fantasmi scambiati per verità assolute.

Io che continuo a sbattere nel buio delle mie tristezze ammuflite e non accetto di aprire porte e finestre per far entrare la sua luce.

Io che sto per annegare nelle mie fatiche continuo a pretendere di salvarmi tirandomi su per i capelli, piuttosto che chiedere aiuto.

Io se ho il coraggio della verità, sono quel cieco che si lascia guarire.



IN CAMMINO



Tu però...

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace,
tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato.
Dio solo è la via,
tu, però, puoi indicarla agli altri.
Dio solo è la luce,
tu, però, puoi farla brillare agli occhi di tutti.
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile, tu, però, potrai
fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso, egli, però, preferisce contare su di
te.

(Canto brasiliano)

19

MARZO

1Sam 16,1-13; Sal 22;
Ef 5,8-14

PAROLA DI DIO



Gesù, passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio... Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». GV 9,1-41

RIFLESSIONE

Con il miracolo del "cieco nato", Gesù si presenta come "luce del mondo". La cecità che ci colpisce nella vita è quella soprattutto del cuore: vediamo con gli occhi del corpo, viviamo immersi nelle cose del mondo, nelle preoccupazioni quotidiane, e ... dimentichiamo di aprire i nostri occhi alla vita vera. Chiediamo a Dio di aprire il nostro cuore all'amore, alla fede in Lui per giungere, come il cieco, ad adorarlo e riconoscerlo "Signore della nostra vita".



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La luce trasforma ciò
che illumina
e lo rende luminoso”.

3. Un giorno don Giovanni Bonsignori si ferma a pranzo all'Istituto Artigianelli e, conversatore brillante, racconta le meraviglie della nuova agricoltura, incantando i presenti.

Padre Piamarta, che da tempo era assillato dal problema dell'esodo dalla terra di tanti giovani, pensa subito: “Ecco l'uomo che cercavo”. E gli propone di creare assieme una scuola dove queste idee possano essere diffuse. Tra gli applausi dei presenti il parroco agronomo accetta.

4. L'idea è geniale. Ma... i mezzi? Piamarta attende il via dalla Provvidenza, la quale gli fa arrivare un la-

scito di parecchi ettari di terreno.

Nasce così la “Colonia Agricola” di Remedello, che inizierà la sua attività nel 1895, come scuola pratica di agricoltura, all'insegna del programma “dalla terra ai libri”.

Scuola che in breve tempo sarà conosciuta in tutta Italia, Francia e Belgio, donde vengono a formarsi direttori di fondi come pure piccoli e medi agricoltori.

PAROLA DI DIO



Ecce come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo.

(Mt 1,16-24)



RIFLESSIONE

Giuseppe, uomo silenzioso, umile e disponibile che, come Maria, sa custodire la Parola di Dio: Nel silenzio Giuseppe prega, fa sua la volontà di Dio per la sua vita e si affida senza riserve alla sua Provvidenza.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La fede consiste
nella volontà di chi crede”.

5. Padre Piamarta realizza qui il suo sogno di “santità sociale”, di contribuire, cioè, a “migliorare la società” grazie al risanamento dell’artigiano, del contadino e della loro famiglia. Qui anche il suo piano di formare uomini completi si chiarisce ulteriormente: Bonsignori curerà la scienza, Piamarta la coscienza.

Il primo l’arte di coltivare la terra, il secondo l’arte di coltivare il cuore. Il primo l’arte del produrre, il secondo l’arte del buon uso della produzione. L’uno formerà il tecnico ricercato, l’altro l’uomo stimato. Il primo l’imprenditore moderno, il secondo l’uomo eterno. L’uno insegnerà come riempire i granai della propria azienda, il secondo come accumulare per i granai della di-mora definitiva.

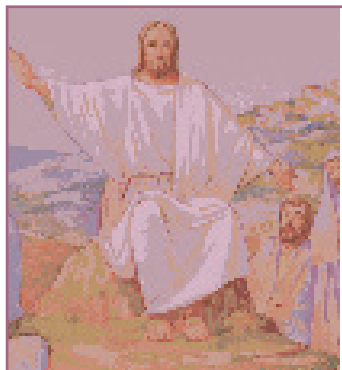
6. Padre Piamarta lascia infatti a Padre Bonsignori la responsabilità tecnica della Colonia Agricola e resterà nell’ombra, garantendo il supporto finanziario ai suoi arditi esperimenti. Ma sarà sempre presente alla Colonia nei momenti formativi dei giovani, preoccupato di mantenere l’equilibrio tra cultura del campo e cultura dello spirito.

PAROLA DI DIO



A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina».

(Gv 5,1-16)



RIFLESSIONE

“Vuoi guarire?”. Possiamo tradurre questa domanda di Gesù anche in questo modo: Vuoi vivere una vita nuova rigenerata ad essere testimone dell'amore che hai ricevuto?

Gesù è venuto per guarire il nostro cuore, per evitare che il peccato lo faccia diventare duro, atrofizzato, malato, incapace di comprendere davvero la Parola di Dio.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Chi non sente il suo male è tanto più malato".

7. La Colonia Agricola, che muterà il nome in "Istituto Bonsignori", resterà per parecchi decenni un punto di riferimento esemplare per un gran numero di agricoltori, grazie anche ad eccellenti direttori, che hanno saputo aggiornare l'intuizione iniziale, promuovendo affollati "Congressi agrari", sostenendo la pubblicazione del periodico "La Famiglia agricola", innovando

nel settore zootecnico.

Ancora oggi si legge sull'edificio centrale la scritta dell'istituto: "Padre Piamarta per i figli dei campi", un giusto riconoscimento dato all'autore della crescita umana e cristiana dei giovani agricoltori, per i quali egli ha creato quest'opera unica nel suo genere, assecondando la genialità del Bonsignori.



PAROLA DI DIO



In quel tempo Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da sé non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.

(Gv 5,17-30)



RIFLESSIONE

Gesù parla allo stesso modo anche a noi. Così anche noi ci troviamo ad un bivio. Dobbiamo scegliere se stare dalla parte degli increduli e dei contestatori che non capiscono il messaggio di Gesù e si fermano alle apparenze oppure stare dalla parte del Figlio di Dio, credere alla sua Parola e andare verso la vita eterna.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Solo chi crede, vedrà
e vivrà”.

UNA FAMIGLIA PER LE FAMIGLIE

1. Padre Piamarta agli inizi dell'Istituto Artigianelli aveva avuto due giovani collaboratori straordinari: il chierico Emilio Bongiorno e Dominatore Mainetti, destinati a diventare il primo Vescovo Ausiliare di Brescia e il secondo Sindaco di Brescia.

Sempre tra i primi collaboratori, furono preziosi alcuni ex pavoniani, che vivevano con monsignor Capretti. Anche alcuni sacerdoti e laici e poi alcuni alunni si unirono a lui, per condividere la sua missione e la sua vita laboriosa, impegnativa, assorbente.



PAROLA DI DIO



Giovanni era una lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce, né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato

(Gv 5,31-47)



RIFLESSIONE

Questo brano del Vangelo è parte di una disputa tra Gesù e alcuni capi giudei, che gli contestavano di avere guarito un infermo nel giorno di sabato. È una sorta di autodifesa di Gesù, tutta centrata su due elementi cardine: non solo l'incapacità dei suoi accusatori di riconoscerlo come vero Messia, ma anche la loro incapacità di ascoltare e vedere i testimoni e i segni che lo hanno annunciato.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Amare chi ci è accanto è il primo passo per amare Dio".

2. Ma il Padre voleva attorno a sé qualche cosa di più di un gruppo di collaboratori. Voleva creare una comunità stabile che fosse come una famiglia, dove si vivesse assieme, si pregasse assieme, si lavorasse assieme, ci si aiutasse reciprocamente a servire i giovani.

Questo ambiente avrebbe contribuito a far respirare il clima di famiglia ai ragazzi, quasi a "dare una famiglia a chi non l'ha" e a preparare i giovani a quegli atteggiamenti di rispetto, di accoglienza, di attenzione, che sono le premesse insostituibili per la creazione di una famiglia.





PAROLA DI DIO

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

(Gv 7,2-30)

RIFLESSIONE

Anche in questo brano, Gesù si trova ad avere a che fare con l'incredulità della gente. Questa volta il centro della discussione è la sua stessa natura. Le persone con le quali sta parlando lo conoscono, sanno da dove proviene e proprio per questo non credono sia lui il Messia.

Gesù non rinnega la sua natura umana. Solo aggiunge qualcos'altro: ciò che dà significato alla sua venuta è l'essere mandato dal Padre e, soprattutto, l'essere il tramite con il quale anche chi è incredulo può conoscere Dio.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Nella fede e nell’amore non esistono le mezze misure”.

3. Ed ecco nascere la “Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth”, formata da un gruppo di sacerdoti e laici che si impegnano a dedicare tutta la loro vita al servizio di Dio e dei giovani, ispirandosi al modello della Santa Famiglia.

La Santa Famiglia ispira a vivere uno stile fraterno, che si esprime – come dice il Padre – “nella pazienza, carità, cordialità, procurando d’essere tra noi affabili, abbondare e sovrabbondare in dolcezza. Questo spirito deve penetrare nel profondo del cuore della nostra santa Istituzione”.

Una famiglia stabile, destinata a rinnovarsi e a continuare la sua opera nel tempo.



25

MARZO

Is 7,10-14 Sal 39

PAROLA DI DIO



L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo....nulla è impossibile a Dio» ...Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola».

(Lc 1, 26-38)



RIFLESSIONE

Ecco un annuncio di gioia: rallegrati; ecco non è più tempo di paura: non temere; ecco, avverrà ciò che non è mai avvenuto: nulla è impossibile a Dio. L'Altissimo prende dimora nel luogo preparato in questa donna dalla sua grazia. Dio nasce: Dio comincia ad essere uomo da questo momento, da questo sì di Maria. La storia di Gesù è già cominciata.



San G.B. Piamarta

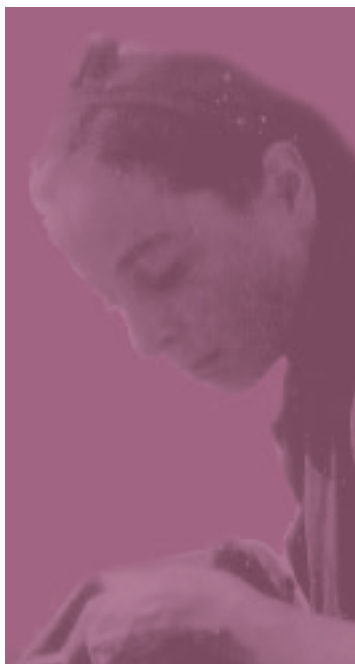


4. La Santa Famiglia diventa dunque "la Famiglia per le famiglie", sia per quella religiosa, sia per quella con e per i ragazzi, sia per quella che i ragazzi un giorno formeranno.

5. In una famiglia non può mancare l'elemento femminile. E il Padre, assieme alla Madre Elisa Baldo, dà origine anche alle "Ausiliarie della Santa Famiglia", che prenderanno poi il nome di "Umili Serve del Signore", una Congregazione che è stata insostituibile collaboratrice e sostegno nelle opere piamartine per parecchi decenni e alla quale va tutta l'ammirata riconoscenza dei figli di Padre Piamarta.

PILLOLE DI SAGGEZZA

"I bravi ragazzi vanno solo da alcune parti, i cristiani vanno dappertutto".



...VIENI FUORI

L'amico Lazzaro è morto e le sue sorelle nutrono un po' di risentimento verso Gesù: "Dov'eri quando avevamo bisogno di te? Se fossi stato qui le cose sarebbero andate diversamente"

Certo come noi come Marta e Maria vorrebbero un Dio che salva "dalla" morte che toglie il peso delle sofferenze e libera dalla paura.

Ma Gesù ci rivela un Dio che ci tratta da adulti, salvandoci "nella" morte, condividendo con noi il peso della sofferenza della paura.

La salvezza donata da Gesù è prima di tutto la salvezza dalla respirazione della solitudine.

Lui è l'Emmanuele il Dio con noi, bellissimo!

La resurrezione Lazzaro è un'anticipazione la grande notizia della Pasqua: la morte è sconfitta, non è più l'ultima parola sulla vita dell'uomo!

Certo Lazzaro morirà di nuovo, la sua resurrezione non è come quella di Gesù, ma il suo ritorno alla vita indica che la morte non è più padrona dell'uomo.

Da notare che Gesù piange per il suo amico Lazzaro.

Questo ci mostra, che Dio non è assente, che condivide la sofferenza dell'uomo, fino in fondo, e che ci chiama fuori dei nostri "sepolcri" per iniziare una nuova vita.



IN CAMMINO



26

MARZO

Ez 37,12-14; Sal 129;
Rm 8,8-11

PAROLA DI DIO

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». (Gv 11,1-53)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Nel cuore di ogni inverno
c'è una primavera
palpitante".

6. Il modello scelto è dunque la Santa Famiglia di Nazareth: il richiamo a Nazareth non è casuale. Nazareth è anche il luogo dove il lavoro viene santificato, perché qui ha lavorato manualmente il Figlio di Dio.

Se l'esaltazione culturale del lavoro è necessaria per riscoprirne l'eminente dignità, le potenzialità di realizzazione della persona, il contributo alla società e al progresso, tuttavia non è sufficiente per cancellare l'aspetto logorante, la fatica e le delusioni che lo accompagnano.

Lo sguardo a Nazareth aiuta a mettere il lavoro nella giusta prospettiva della partecipazione al sudore redentivo della Santa Famiglia: chi lavora e suda

con Gesù non perde la sua ricompensa.



PAROLA DI DIO



Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. Siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; và e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,1-11)



RIFLESSIONE

*Dio con il suo perdono ci ri-
ammette nella nostra dignità
di persone e figli, senza inter-
rogatori e rimproveri, come ha
fatto Gesù con la donna adul-
tera.*



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Niente è impossibile
a Dio”.

7. Padre Piamarta invita ad andare spiritualmente a Nazareth anche per scoprire il valore della quotidianità: per chi guarda a Nazareth l'oscurità del quotidiano, – “il terribile quotidiano” – viene illuminata e acquista una nuo-

va dimensione.

A Nazareth, lontano dai riflettori, cresceva il Figlio di Dio. Nella monotonia del quotidiano siamo invitati a scoprire il Figlio di Dio che desidera crescere in noi, per avere luce e pace e per portare luce e pace.



PAROLA DI DIO



Gli dissero allora i giudei: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico.... «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come mi ha insegnato il Padre. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

(Gv 8,21-30)



RIFLESSIONE

Doveva suscitare sorpresa Gesù in chi lo sentiva pronunciare, riferite a sé, le parole "lo sono". Gli israeliti sapevano che era il nome di Dio, rivelato a Mosè sull'Oreb. Non sono parole semplici, capiamo con fatica. Eppure, quando dice : "Colui che mi ha mandato è con me, non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite", alcuni credono in lui, già ora, prima della croce: perché? Perché vedono che Gesù ama il Padre!



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“La fede è conoscenza del cuore e oltrepassa il potere della dimostrazione”.

O APOSTOLI O APOSTATI

1. Padre Piamarta vuole che i suoi ragazzi siano liberi e forti. Liberi per non essere plagiati dalla mentalità corrente, forti per resistere al male facile. Liberi per non essere assorbiti dal branco, forti per vivere con coerenza le proprie convinzioni.

I suoi erano tempi di contrasti sociali e politici, tra liberalismo e socialismo, il primo preoccupato della libertà di accumulare dei beni, il secondo della giusta distribuzione dei beni.

Padre Piamarta, in modo essenziale, diceva ai suoi ragazzi che è necessario essere “liberi per essere utili a sé e agli altri”, insistendo sulle virtù civiche, a partire dall'onestà, dal senso

del dovere, dal sentirsi legati alla parola data, dalla partecipazione alla vita pubblica con senso del servizio.

A chi gli faceva notare che parlava poco dei diritti, rispondeva che per imparare i propri diritti basta una settimana, ad imparare i propri doveri non basta una vita.



29

MARZO

Dn 3,14-20.46-50.91
Sal Dn 3,52-56

PAROLA DI DIO



In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

(Gv 8,31-42)



RIFLESSIONE

Gesù ci invita a stare attenti e offre un porto sicuro, la sua Parola, che dona ciò che il nostro cuore desidera sempre: verità e libertà.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Tale Padre, tale Figlio"

2. Era pure convinto che nella società moderna il giovane o si impegna o si spegne. O si comporta come un apostolo o rischia di diventare un apostata. O illumina o viene assorbito dal grigiore.

È apostolo colui che è attento alle necessità degli altri ed è disposto a scomodarsi per fare quello che gli è possibile fare.

Nel 1902 Padre Piamarta

viene a sapere che si vuol impedire la processione cittadina del Corpus Domini. Chiama a raccolta i suoi giovani e li schiera a difesa del percorso. E la processione si fa.

È apostolo chi è disposto a pagare di persona per le proprie idee.

È apostolo colui che "non segue il cammino degli empi, ma cammina nella legge del Signore".



PAROLA DI DIO



Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicesi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, lo Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

(Gv 8,51-59)



RIFLESSIONE

Gesù sa che parlando così, suscita la disapprovazione dei giudei, ma non si ferma: è straordinaria l'ostinazione nel proclamare il Padre, la vita eterna, la verità, la gioia riservata a chi lo ama. Sa che lo odieranno e già lo odiano, eppure li ama e cerca di salvarli con la sua Parola, senza mentire.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

3. Non voleva ragazzi musoni, tristi, pessimisti, introversi, seriosi. A loro ripeteva le "Massime" di San Filippo, che sono delle rapide e semplici frasi di sapienza umana e cristiana, nate da profonde meditazioni spirituali e dalla scuola della vita:

- Figlioli, siate allegri: scrupoli e malinconia, fuori da casa mia.
- Beati voi giovani, che avete tempo di fare il bene.
- Bisogna lavorare, bisogna lavorare, Iddio non sa che farne dei poltroni.

E ricordava sovente che una persona ricca non è quella che possiede di più, ma è quella che necessita di meno. E aggiungeva: "Non siate come quelli che vivono come se non dovessero mai morire, per poi morire come se non avessero mai vissuto".

"Essere umili
non è rendere debole
la verità".



PAROLA DI DIO



Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «...Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere...» Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. (Gv 10,31-42)



RIFLESSIONE

Le opere di Gesù sono chiare come il sole: sono opere di Dio. Dio fa vacillare i nostri programmi e i ragionamenti con cui vogliamo tenerci al sicuro, perché non sono questi che salvano, ma la sua grazia che travolge e opera realmente nella vita. Gesù ci invita: "Lasciatevi travolgere da questo amore! Dovrete rinunciare a qualcosa di troppo vostro, ma avrete un bene più grande!".



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Non si vede bene che con il cuore”.

4. E favoriva tutto il libero dispiegarsi dell'allegria, alternando al duro dovere quotidiano le movimentate ricreazioni, le frequenti scampagnate, il solenne canto corale, la richiestissima banda musicale e l'applaudito teatro, raggiungendo in questi ultimi settori dei livelli di eccellenza riconosciuti in città e provincia.

In occasione dell'imponente inaugurazione del monumento al Redentore sul monte Guglielmo, il 20 agosto 1902, fu chiamata proprio la banda musicale degli Artigianelli.

Giornata memorabile: tra i moltissimi giunti lassù era presente un ragazzino riservato e plaudente, Giovanni Battista Montini, destinato a diventare famoso.

A distanza di un secolo è di nuovo reso presente in quel luogo da una statua che lo raffigura nelle vesti del Romano Pontefice Paolo VI.

Forse nelle solitarie e limpide notti stellate, talvolta riascolta volentieri quelle note allegre e solenni che Padre Piamarta ha portato lassù quel giorno, come omaggio dei giovani al Redentore del mondo!

PAROLA DI DIO

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo e non vada in rovina la nazione intera»... Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

(Gv 11, 45-56)

**RIFLESSIONE**

La capacità di Gesù di donare vita viene chiaramente da Dio. Molti, per questo, credono. Le autorità giudaiche si accorgono che è visibile la forza di Dio in quest'uomo che non approvano, ma hanno molte preoccupazioni e paure. Sono in gioco anche interessi personali, che portano a sacrificare un uomo, con la giustificazione del bene di tutti. È la logica, antichissima, del caprio espiatorio. Non importa se a subire le decisioni del potere è un uomo buono.



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Vita: valore infinito del Tuo Amore”

IERI E DOMANI

1. 16 giugno 1912: un trionfo. Agli Artigianelli si celebra il primo venticinquesimo anniversario della fondazione dell'Istituto.

È una valanga di riconoscimenti: lettere e telegrammi da ogni parte, ex alunni accorsi in massa, presenza di autorità civili e religio-

se, testimonianze toccanti dell'immenso bene fatto: tutti plaudono e si uniscono a festeggiare “la fondazione di questo grandioso Istituto costata tanti stenti e fatiche, sudori e sacrifici”, ma che è coronato “da una immensa quantità di cari giovani, cresciuti ed usciti da veri cristiani”.



SETTIMANA SANTA

UNA CROCE PER TRONO

Con la Domenica delle Palme si aprono le porte alla grande settimana, l'unica di tutto l'anno liturgico che viene chiamata "santa" e ci strappa dai nostri ritmi quotidiani per farci vivere in tempo reale gli ultimi giorni della vita terrena di Gesù.

Siamo partiti dal deserto di Gesù e con Lui, per questi quaranta giorni, ci siamo lasciati guidare al monte della Trasfigurazione, alla spianata del tempio, nel colloquio con Nicodemo e in compagnia dei greci che intercedevano da Filippo per poter incontrare il Rabbi.

In questa Domenica delle Palme, la liturgia ci fa meditare il racconto di Marco sulla Passione e morte di Gesù e ci accompagna in cima al Calvario, ai piedi della Croce.

La folla festante alle porte di Gerusalemme è scomparsa.

Anche i discepoli sono spariti.

Nessuno si sarebbe mai aspettato questa fine, anzi.

I discepoli e noi compresi, siamo chiamati al capovolgimento dei nostri criteri di giudizio e di valutazione. La potenza di Gesù si svela nella sua impotenza. Non nel dominio o nella forza si rivela la sua regalità, ma nell'amore; non nella prevaricazione, ma nel dono di sé; non nella violenza, ma nella mitezza.

La Croce è il Trono di Gesù, è il luogo più luminoso nel quale scorgere la regalità capovolta e sconcertante del Figlio di Dio.



IN CAMMINO

Al centro di questa narrazione l'evangelista Marco colloca il riconoscimento: il velo del Tempio si squarcia e il soldato pagano riconosce che il Crocifisso è il Figlio di Dio.

La scena è immersa nel buio, ma risplende la luce della bellezza di Dio che svela la sua verità. Il Figlio appeso alla Croce svela il volto d'amore del Padre.

Entriamo nella Grande settimana Santa con il nostro sguardo rivolto a Lui. Concediamoci del tempo per sostare davanti alla Croce, lasciamo che il silenzio ci aiuti a meditare la passione di Dio per l'uomo.



**PAROLA DI DIO**

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Dite alla figlia di Sion:

Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma.

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzareth di Galilea».

(Mt 21,1-11)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

2. L'Istituto ora è davvero bello e grandioso. Dalla prima casupola ad oggi, i fabbricati si sono aggiunti ai fabbricati, per essere completati con i vasti portici e le bella chiesa nel 1907. Padre Piamarta ascolta, ma sembra assente. La sua mente va ai benefattori, senza i quali non avrebbe potuto fare nulla. Ammira la loro generosità, ma anche la fiducia posta in lui, senza titoli e senza prove precedenti. "La gratitudine deve essere la prima virtù dell'Istituto", continuerà a ripetere. Li ricorda uno per uno, specialmente i fratelli Muzzarelli Marietta e Angelo, assieme a tutte le persone umili che hanno dedicato la loro vita ai suoi ragazzi, a partire da Filippa Freggia, la mamma dei primissimi tempi.

lo considero il mondo per quello che è: un palcoscenico dove ognuno deve recitare la sua parte".

3. È lieto del bel gruppo di sacerdoti e religiosi fratelli che lo circondano e garantiscono la continuità dell'Opera. Sa che questa famiglia è il più bel dono che il Signore gli potesse fare. Li vede dotati di vero spirito sacerdotale e religioso e li vede pratici e attivi, sensibili ai poveri. "Ora il tuo servo può partire in pace" - mormora sotto voce - "perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata per tanti giovani e assicurata anche dopo la mia partenza."



PAROLA DI DIO

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Questo egli disse non perché gl'importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro...

(Gv 12,1-11)





San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Nell'intimo dell'uomo
abita la verità".

4. Il suo più caro amico, quello dell'avventura precoce sulla Maddalena (lo ricordate?), gli aveva scritto pochi giorni prima: "L'animo tuo sensibilissimo merita la più affettuosa ammirazione da parte di tutti i nostri concittadini. Tu hai giustamente goduto un paradiso anticipato".

"Il Paradiso in cielo forse", aveva risposto Padre Piamarta, "ma nel senso puramente umano l'opera non mi fruttò che dolori, triboli e spine senza numero, pene incredibili, disinganni di ogni genere".

5. Proprio in mezzo a queste difficoltà, la Provvidenza l'aveva sempre guidato ed aiutato ed egli può riconoscere che l'opera non è stata voluta da lui, ma da Colui che "provvede ai più piccoli dei suoi figli", il quale ha scelto lui, povero prete, "una macchia d'inchiostro in fondo al libro d'oro della carità", per dimostrare che siamo piccoli strumenti nella mano onnipotente dell'Altissimo.

Per questo raccomanda di "non far conto unicamente sui calcoli umani", ma di "fidarsi sempre dell'immancabile aiuto di Dio", che manterrà in vita la sua opera, finché la consideriamo Sua.



PAROLA DI DIO

In quel tempo, mentre era a mensa con i suoi discepoli, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui...» Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

(Gv13,21-33.36-38)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

"Non c'è peggior sordo
di chi non voglia sentire...
che Dio lo ama!".

6. Guardando avanti nel tempo, si sente sicuro che tante sue fatiche non sono state inutili e che lui, "servo inutile e pigro", potrà essere più utile "dal seno di Gesù benedetto", donde potrà seguire meglio "la continua, progressiva prosperità dell'opera" che il Signore gli ha posto tra le mani e che egli è ormai pronto a passare alle mani dei suoi successori.

7. Gli applausi lo fanno sorridere, ma egli pensa a quei giovani che avrebbe potuto aiutare, ma non è riuscito, come a quelli che oggi non sono venuti e che lui attendeva.

"È giunto il tempo di pre-

gare di più per loro", perché se non li ho veduti qui oggi, li dovrò vedere in Paradiso". In Paradiso entrerà il 25 aprile 1913.





PAROLA DI DIO

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete dar-mi perché io ve lo consegnì?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a mensa con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

(Mt 26,14-25)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Gesù è lo sguardo
che accende nel cuore
una luce”.

DOPO CENTO ANNI

1. Dopo cento anni Padre Piamarta opera tra i giovani, in Italia, in Brasile, in Cile, in Angola, in Mozambico, nei centri di accoglienza, nei centri di formazione professionale, nell'assistenza ai “meninos de rua”,

nei quartieri più poveri, nelle scuole, nelle parrocchie, nei convitti. Sempre con i giovani e per i giovani. Sempre all'insegna del programma evangelico: “Tutto quello che avete fatto a uno di questi più piccoli, lo avete fatto a me”.





PAROLA DI DIO

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando dunque ebbe lavato loro i piedi riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

(Gv 13,1-15)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Può un discepolo essere più del maestro? A volte sì”.

2. L'impronta di padre Piamarta è avvertibile dallo spirito di famiglia e dalla collaborazione con i laici.

La sua Congregazione è intitolata alla Santa Famiglia di Nazareth e i suoi componenti si impegnano a vivere come in famiglia

e ad affrontare l'educazione come si farebbe in una buona famiglia, con la necessaria comprensione dei problemi dei ragazzi, ma anche con l'esigere da loro tutta la collaborazione coltivando il senso di responsabilità.





PAROLA DI DIO

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "E' compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato, era infatti un giorno solenne quel sabato, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua...

(Gv 18,1-19,42)



San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

*“Non abbiate paura!
Aprite, anzi, spalancate
le porte a Cristo”.*

3. La collaborazione dei laici è frutto dell'allargamento della famiglia religiosa, che coinvolge nelle sue finalità diverse competenze, generose energie. Ex alunni che praticano la “gratitudine come massima virtù”, cuori sensibili alle

sofferenze dei più poveri, persone lungimiranti convinte che l'educazione è il compito più importante e decisivo del mondo d'oggi.

Perché non collabori anche tu con le opere di Padre Piamarta?



**PAROLA DI DIO**

È il Sabato Santo. Giorno di silenzio, raccoglimento, attesa. Gesù è morto! È nella tomba, raccolto dalla terra come un fiore, come il chicco di grano. Tutto tace. Il dolore è finito. Lui lo aveva detto: soltanto morendo, solamente svuotandoci e abbandonandoci, solo scomparendo come un seme nella terra germoglieremo, rinasceremo e porteremo molto frutto.

Attendiamo fiduciosi un nuovo inizio: quello che Lui ha promesso. Lo attendiamo perché sappiamo che l'amore è l'ultima parola. Siamo certi che l'amore dell'Infinito si schiuderà davanti ai nostri occhi. Aspettiamo, allora. Dentro la primavera più profumata, dentro l'estate più luminosa, dentro l'autunno più nostalgico, dentro l'inverno più freddo, c'è sempre Lui.





San G.B. Piamarta



PILLOLE DI SAGGEZZA

“Se il nuovo fosse prevedibile non sarebbe il nuovo”.

4. Anche la promozione della cultura cristiana è stata coltivata dalla Editrice Queriniana, che ha contribuito, con la sua apertura internazionale, al rinnovamento della spiritualità e del pensiero teologico, secondo lo spirito del Concilio Caticano II. Le primissime opere del teologo, ora Papa, Ratzinger sono state fatte conoscere in Italia dalla Queriniana.

5. Il 12 ottobre del 1997, la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente la vita santa ed esemplare di padre Pia-

marta, dichiarandolo Beato.

Il povero ragazzo bresciano è entrato ricco in cielo. L'umile prete è stato esaltato dalla Chiesa e dalla folla festante dei suoi figli. Colui che ha faticato, sofferto, talvolta non compreso, entra nella schiera di coloro che possono aiutare noi che siamo in cammino a fare la nostra parte per rendere più umana la vita dei giovani, nella comprensione delle loro difficoltà e della loro dignità di figli di Dio.

E' RISORTO

Ecco il grande annuncio di Pasqua: Gesù di Nazareth, il Crocifisso è vivo!

In questi quaranta giorni, abbiamo camminato vivificati dal desiderio di conversione e sostenuti dalla Parola che ha illuminato i nostri passi, per essere pronti ad accogliere l'annuncio della Pasqua: Gesù è vivo, il Crocifisso è risorto!

La "buona notizia" non sta solo nell'annuncio che un morto è ritornato in vita, ma che il Figlio di Dio, che si è fatto uomo tra gli uomini e che ha donato tutta la vita per amore, ha sconfitto la morte!

La risurrezione di Gesù annuncia che solo la vita donata per amore è più forte della morte, che solo la vita riconsegnata nelle mani di Dio è sottratta alla morte.

Solo l'amore che accogliamo e doniamo sarà forza di Risurrezione. Solo se accogliamo la logica del seme che deve morire e marciare per portare frutto, sperimentiamo in noi la fioritura della vita nova.

Vivremo da risorti nella vita eterna, solo nella misura in cui, qui e ora, saremo testimoni della vita nuova di Gesù, solo se anche noi faremo scoppiare d'amore tutte le schiavitù, le chiusure, le piccolezze che incontreremo nel nostro cammino.



et
plena
et

gloria in caelis deo et in terra

in caelis deo et in terra

*L'annucio di Pasqua risuoni per
te come messaggio di speranza.
AUGURI!*

CHI SPERA, NON FUGGE

Chi spera, cammina: non fugge.
Si incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro, non lo attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore, non la rassegnazione di chi disarmo.
Ha la passione del veggente, non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.
Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti, non la gloria del navigatore solitario.
Chi spera è sempre uno che "ha buoni motivi", anche se i suoi progetti portano sempre incorporato un alto tasso di timore.

(Mons. Tonino Bello)